

da: *La Stampa*, 3 settembre 1999

I sociologi: con questa tradizione sparirà il rapporto genitori-figli

“Salvate la famiglia a tavola”

Allarme dall'Inghilterra: abitudine che sta sparendo

“SALVATE LA FAMIGLIA”, implora il *Times* riferendosi sì a quella della tv (lo spot pubblicitario del dado-carne Oxo che per 16 anni è comparso sui teleschermi inglesi), ma anche a quella di casa nostra. Perché quella famigliola attorno al tavolo - Phi-

lip, Katie e i loro tre figli, poi cresciuti e uno alla volta volati dal nido - è spettacolo sempre più raro nella realtà quotidiana. Il pasto familiare ha già subito colpi mortali e ha forse i giorni contati, sia come simbolo di compattezza familiare sia come

strumento di quella compattezza: in Inghilterra si prevede per il 2010 che saranno di più i bambini allevati da genitori single o da famiglie “allargate”, che da tradizionali coppie di genitori.

Commento

Anche per questa notizia, riportata a tutta pagina, si sprecano le interviste a esperti (sociologi, psicologi, personaggi dello spettacolo): tutti più o meno concordano che, sì, i tempi sono cambiati, ma si dovrebbe fare di tutto per trovarsi, almeno una volta al giorno, attorno al desco familiare.

Parlano, parlano questi esperti... Mi sembra piacevole riportare qualche pezzo di quello che ha scritto Camilleri in proposito, in prima pagina, del quotidiano: «...Sembra che in famiglia, appena la pappa l'è pronta, si verifichi una sorta di diaspora: invece di sedersi a tavola, ognuno dei componenti, agguantato il proprio piatto e col pezzo di pane sotto-braccio, si sistema dove meglio gli torna comodo e si mette a mangiare. Non solo, ma non si rispettano più gli orari canonici, con grande rabbia dei medici che non possono scrivere più nelle ricette “da assumere un'ora prima dei pasti”. Se avessi fatto così ai tempi lontanissimi della mia giovinezza, mio padre mi avrebbe cacciato da casa al grido: “Questo non è un albergo!”. Naturalmente i sociologi, nella progressiva sparizione del rito, vedono un altro sintomo del declino dell'istituto familiare. Il quale, a mio modesto parere, credo abbia più seri e fondati motivi per declinare. E, fuori dai denti, domando ai sociologi sposati e padri (o ma-

dri) di figli: i vostri ritmi di vita vi consentono sempre di mettervi a tavola alle 13 e alle 20 con la famiglia tutt'intorno? Via, non prendiamoci in giro. Già ai miei tempi il pranzo e la cena in comune erano una formalità. Rigorosa, sì, ma pur sempre formalità. Per quanto sforzi la mia memoria, non mi torna in mente d'aver ascoltato un discorso serio fatto durante il pranzo e in mia presenza dai miei genitori. “Non toccare quest'argomento davanti al bambino e a tavola”... Se si parlava di qualcosa, era sempre dei miei scarsi progressi scolastici. Argomento che mi faceva passare l'appetito. I dialoghi più vivaci e ricchi erano: “Vuoi il sale?” “No, grazie”, oppure “Tra poco verrà a piovere” “Portati l'ombrello”. Il dramma, in genere, scoccava sul finale: “Mamma, posso alzarmi?” “Aspetta che si sia alzato papà”. Il quale papà aveva la curiosa abitudine di ripescare con molta lentezza le mollichine di pane sparse sulla tovaglia e mangiarsele con voluttà. Io fremevo, i miei compagnucci m'aspettavano per prenderci a sassate. Certe volte, disperato, mi alzavo malgrado la proibizione. E volavano schiaffi. In quei tempi selvaggi, il “telefono azzurro” non era stato inventato. E perciò invidia il mio quattrenne nipotino che ha già le idee chiare: “Io, quando sono grande, me ne vado a mangiare quando mi pare e quello che mi pare da Macchidò”».

da: *La Stampa*, 1 settembre 1999

Bocciate le mamme

SE SONO IN CARRIERA NON SANNO AMARE

CROLLA il mito delle mamme che lavorano, al punto che un figlio su due le giudica cattive madri. La stroncatura è stata resa nota dal mensile *Noi Donne*, che ha realizzato un'inchiesta presso un campione di 1200 figli i cui genitori lavorano a tempo pieno. Ma che cosa imputano bambini e ragazzi alle loro madri? In primo luogo la

perdita di affettività della figura materna, che per i figli sembra costituire il problema fondamentale. Non sembra gradito l'acquisire ruoli tradizionalmente maschili, sia sul lavoro che in famiglia. A questo proposito i dati del sondaggio non lasciano molto spazio ai dubbi: per il 52,2% dei figli intervistati, il primato dell'arrivismo spetta

alla madre, così come il pensiero ossessivamente rivolto al lavoro (56,4%). Non mancano tuttavia nemmeno le critiche ai padri. Secondo la ricerca, il 35,6% vorrebbe vederli "più forti e decisi" e il 26,8% li rimprovera di soccombere troppo alle esigenze della mamma.

Commento

I sondaggi vanno sempre presi con qualche riserva, ma non si può non tener conto di dati come quelli riportati da una rivista *Noi Donne* che certamente non è pregiudizialmente contro le mamme. Viene lamentata una confusione di "genere":

la donna, se è mamma, dovrà riflettere, insieme al papà, quando sia più vantaggioso per i propri figli che lei si realizzi nel lavoro e loro stiano con una bay-sitter: da riconsiderare almeno per i primi anni.

da: *La Stampa*, 1 settembre 1999

Istruzioni per diventare buoni genitori

«Tv proibita fino a due anni»

I pediatri USA: ritarda lo sviluppo dei bambini

L'ASSOCIAZIONE dei Pediatri Americani ha preso una decisione drastica: vuole privare i piccoli del terzo genitore, che li accudisce da quando sono nati e che non li ha mai persi di vista neanche un momento: sua

onnipotenza la televisione. Fino a due anni niente scatola magica, che si accontentino dell'archetipo coppia mamma-papà. Altrimenti, rischia di essere ritardato il loro sviluppo intellettuale ed emotivo e perfino quel-

lo fisico. Il messaggio è: avete un nemico in casa e, non potendo eliminarlo, non vi resta che imparare rapidamente le contromisure.

Commento

Un mese abbiamo riportato l'articolo che illustrava la ricerca sui benefici della tv per i bambini: ecco un'indicazione opposta. È un piccolo segno che la carta stampata non può quasi fare a meno della tv, le dedica sempre più spazio e grazie alla tv può riempire molti spazi. I commenti riportati dal giornale sul divieto dei pediatri americani sono tutti concordi sulla necessità di questo limite. "È giusta questa proibizione: il rapporto del bimbo con la tv è esclusivo e tende a essere ipnotico e unidirezionale: meglio,

quindi, privilegiare il rapporto tradizionale genitori-figli", spiegano Cristina La-strego e Francesco Testa, autori di libri e cd-rom per l'infanzia. Alcune parti del documento dell'Associazione medica americana, riportate nell'articolo, hanno lo stesso piglio ingenuo di consigliare caldamente "la continua interazione personale con gli adulti". Ma il punto è qui: intanto è così diffuso l'uso del cosiddetto "terzo genitore", perché gli altri due non ci sono. E allora smettiamola di ripeterci pie esortazioni: o eliminiamo anche il "terzo incomodo" oppure ...